

MUSICA MANCINA



[www.musicamancina.eu/]

comunicato stampa

COLLETTIVO APOSTROPHE - SEMPRE PIU' LONTANO (MUSICA MANCINA GRCD63, 2013)



E' uscito il 21 dicembre *Sempre più lontano*, l'album di esordio del **Collettivo Apostrophe**, un eclettico trio torinese che miscela senza soluzioni di continuità jazz, rock e suggestioni etniche. Le composizioni sono tutti brani originali a firma di **Marco Giaccaria** (polistrumentista, qui ai flauti, violino e bouzouki) ed **Eugenio Mirti**, chitarrista, che si accompagnano alla batteria di **Sergio Ponti**. Tracce di matrice jazz rock (*Le Tre città*, *Via Valgioie 5*) si alternano a vamp modali (*Sempre più lontano*, *Hoover Dam*) fino ad arrivare alle cavalcate poliritmiche di *No Pasaran!* e alla ricerca melodica di *Ballad per Laura*.

"Il Collettivo Apostrophe mette in scena una musica tutta sua, emotivamente intensa, priva di narcisismo tecnico ed esibizionismo virtuosistico." (Chiara Giordano)

TITOLO: Sempre più lontano

ETICHETTA: Musica Mancina

CATALOGO: GRCD63-2013

GENERE: jazz-rock, etnica, avant-garde

MUSICISTI: Marco Giaccaria (flauti, violino, bouzouki); Eugenio Mirti (chitarra elettrica e acustica); Sergio Ponti (batteria)

LINER NOTES: Chiara Giordano

COVER: *Possibilities* di Ho Hsiang Wei

TRACKLIST:

1. Le tre città (Mirti)* 6:32
2. No pasaran! (Giaccaria) 2:48
3. Ballad per Laura (Mirti)* 5:19
4. Hoover Dam (Mirti)* 5:56
5. Blackshout Blues (Mirti)* / Marcus (Giaccaria) 7:18
6. Blues Carnaval (Giaccaria) 7:04
7. Via Valgioie, 5 (Mirti)* 5:35
8. Sempre più lontano (Giaccaria) 9:48

[total time: 50:20] *edizioni musicali Decam/TDD, Milano

DISTRIBUZIONE: digitale su www.cdbaby.com/cd/collettivoapostrophe, (e anche su iTunes, Amazon, Spotify, ecc.). Supporto fisico richiedibile su www.musicamancina.eu/albums/63.html.

CONTATTI:

Eugenio Mirti 338.9064745 - eugeniomirti@hotmail.com
Marco Giaccaria 347.211728 - scrivi@marcogiaccaria.it
Sergio Ponti 339.2460003 - sergioponti@yahoo.com

BIOGRAFIA



Il trio si forma all'inizio del 2013 per esplorare strutture e forme legate all'improvvisazione nei diversi stili musicali, realizzando una miscela originale e unica. Le diverse formazioni dei tre musicisti portano a sviluppare un sound che sfrutta l'improvvisazione di stampo jazzistico e avant-garde al fine di proporre temi legati a musiche di provenienze diverse.



SERGIO PONTI - BATTERIA

Si avvicina allo strumento prima da autodidatta, poi sotto la guida del M° **Furio Chirico**, successivamente con **Marco Minnemann** (Munster, Germania, tra il 1999 ed il 2002).

Ha collaborato in concerti, tours e registrazioni con: **Mike Keneally, Ian Anderson, Jonathan Noyce, Dave Pegg, Bernardo Lanzetti, Rodolfo Maltese, Francesco Di Giacomo, David Jackson**. Molto attivo in ambito Metal, con tour con **Illogacist** ed **Ephel Duath**.

Attualmente impegnato con la **Sunset In The 12th House** e con i **Beggar's Farm**.



MARCO GIACCARIA – FLAUTI, VIOLINO, BOUZOUKI

Studi musicali vari, tra cui il diploma di flauto; cinque anni di violino con **Jorge Roberto Regio**; composizione e didattica della musica.

Il suo passato presenta esperienze in vari generi della musica acustica, di ricerca e di teatro.

Oltre 40 album da solista e con vari gruppi, tra cui **Éire Nua, Sharadì, Claudio Lodati, Ensemble dell'Alabastro Sonoro** (unico gruppo al mondo che esegue brani di vari generi musicali con l'esclusivo ausilio di strumenti costruiti in alabastro da Giorgio Pecchioni).

A gennaio 2012 parte il nuovo progetto che coinvolge il flautista americano **Skip Healy** e **Joe Quinn**.



EUGENIO MIRTI – CHITARRA ACUSTICA, ELETTRICA, BASSO

Chitarrista e compositore, ha suonato in Europa, Asia, USA e Australia.

Ha realizzato 10 album ottenendo recensioni lusinghiere. Tra i fondatori dell'A.C. Notabene. "Se in giro per la penisola ci fossero più persone come lui, con il suo spirito e la sua energia tesi a proporre e costruire, l'Italia sarebbe, musicalmente, un paese migliore" - *Sergio Staffieri*. Dal gennaio 2010 collabora con la redazione del bimestrale **Jazzit** per recensioni ed approfondimenti.

A PROPOSITO DEL COLLETTIVO APOSTROPHE

di *Eugenio Mirti*

Intorno al periodo natalizio del 2012 mi trovavo in una situazione artistica bizzarra e di complessa risoluzione; il mio progetto principale degli ultimi otto anni, i **Ropa11**, infatti era (ed è ancora) fermo a causa del gagliardo (e meritato successo) di **Paolo Inserra**, il batterista, che si alterna ora tra **Baustelle** e **Mr. T Bone** e suonando dunque più concerti di Bob Dylan è diventato di difficile reperibilità, rendendo impossibile programmarci.

In secondo luogo la mia lunga collaborazione con il bimestrale **Jazzit** mi aveva (e ancora è così) permesso di ascoltare una quantità impensabile di dischi a scopo recensione, lasciandomi sempre
a) costernato in presenza di dischi belli, facendo scendere la mia autostima sotto le scarpe o
b) costernato di fronte a dischi brutti o peggio ancora inutili, temendo di cadere a mia volta in queste due categorie.

E' passato quindi un lungo periodo di inattività artistica in cui ho insegnato molto, fatto il papà e altre mille cose stupende, senza che sentissi una particolare esigenza di comunicare alcunché.

Arriviamo dunque al Natale 2012; avendo conosciuto il collega **Sergio Ponti** in varie scuola di musica e ammirando il suo stile e la sua cultura musicale, avevo voglia di realizzare le premesse per suonare insieme. Mi stimolava molto sapere che è un batterista rock metal con grandi competenze di rock progressivo, quindi si sarebbe facilmente potuto evitare di cadere nella solita solfa del jazz più noioso e trito. Inoltre entrambi stavamo collaborando a un progetto didattico diretto da me e **Marco Giaccaria**, un polistrumentista specialista della musica etnica e conoscitore profondo di **Frank Zappa**, rock prog, punk e mille altre robe molto belle. L'idea di assemblare un chitarrista finto jazz e finto rock come me, un batterista rock quasi metal e un flautista/violinista/bouzoukista di matrice free e avantgarde era troppo bella, e non me la lasciai sfuggire. Mi intrigava anche sapere che Marco è un notevolissimo compositore e arrangiatore, ciò che avrebbe permesso di alternare mie e sue composizioni e allargare il repertorio in maniera difficilmente ipotizzabile altrimenti.

Di solito succede che i gruppi si formano per uno scopo: un concerto o un disco, generalmente. Mi ha fatto molto piacere che invece il **Collettivo Apostrophe** (il nome dell'ensemble, un chiaro rimando alla comune passione per Zappa) abbia provato quasi sei mesi senza secondi fini ma solo per capire il sound, le potenzialità e il quadro sonoro di insieme, divertendosi moltissimo.

Abbiamo in seguito realizzato un bel concerto al **Jazz Festival di Piosasco** per rodarci e verificare le reazioni, e ad agosto abbiamo infine registrato otto brani.

Piaceranno? Non piaceranno? In realtà non è che ci interessi molto. Direi quasi nulla. Lo scopo dichiarato era infatti sorprenderci e provare a realizzare una musica originale e divertente. Se sia divertente ascoltarla lo diranno gli ascoltatori, mi sento però orgoglioso e felice perché **Sempre più Lontano** è senza dubbio originale e sorprendente. Proprio quello che volevamo.

Buon ascolto!

Apostrophe

di Chiara Giordano

Se c'è un musicista "di nessuno stile", che ha circumnavigato linguaggi e tecniche espressive, che ha provocato e stupito, che ha prodotto una musica schizofrenica contaminando la popular music con elementi della musica contemporanea, del blues e del jazz, tra sperimentazione e scrittura colta, questi è **Frank Zappa**. E proprio al chitarrista di Baltimora il **Collettivo Apostrophe** fa un riferimento esplicito fin dal proprio nome che rimanda al suo album *Apostrophe*, pubblicato nel 1974.

Perché **Marco Giaccaria**, **Eugenio Mirti** e **Sergio Ponti**, i tre membri del gruppo, della schizofrenia stilistica proprio non riescono a fare a meno: a partire dall'organizzazione timbrica dell'ensemble che mette insieme un chitarrista d'impronta fusion, un batterista solidamente rock e un polistrumentista appassionato di musica etnica.

Sia ben chiaro, la musica di *Sempre più lontano* non è un omaggio alle partiture zappiane e non è neppure assimilabile sotto il profilo espressivo ed estetico alla sua opera, ma il **Collettivo Apostrophe** fa propria l'idea che è alla base del mondo di Zappa: quella di ripartire sempre da zero e fare qualcosa di nuovo, senza confini e senza punti di riferimento cardinali.

E allora occorre compiere uno sforzo interpretativo nell'ascoltare gli otto brani di quest'opera prima che si presenta come un laboratorio no-leader con composizioni scritte e arrangiate a più mani.

Si passa da evanescenze jazz-rock alla **Mahavishnu Orchestra** nella traccia di apertura, *Le tre città*, a certi ambienti garage-rock psichedelico di *No Pasaran!*; e ancora, dal melodismo della *Ballad per Laura* alla composizione *Hoover Dam*, una sorta di mini suite nervosa dalla tipica forma delle song americane degli anni Venti; dai blues, *Blackshout Blues* e *Blues Carnaval*, alla più zappiana delle tracce in programma, *Via Valgioie, 5*; per finire con la title-track *Sempre più lontano* che mette insieme schegge psichedeliche della beatlesiana *Tomorrow Never Knows*, linee melodiche barocche e paesaggi timbrici alla **Bill Frisell**.

Ecco una nuova musica che fa dell'essenzialità e di un sofisticato minimalismo il suo *côté* espressivo. Jazz? Pop? Fusion? Musica sperimentale? Anche sì, ma non è questo il punto. Il Collettivo Apostrophe mette in scena una musica tutta sua, emotivamente intensa, priva di narcisismo tecnico ed esibizionismo virtuosistico; un nu-jazz rock di tipo cameristico, potremmo dire. Anche se questa definizione potrebbe non avere senso, perché la musica che ascoltiamo nasce per guardare "sempre più lontano" e sicuramente, se ci sarà un secondo album, sarà radicalmente diverso. Un capitolo nuovo. Ancora più lontano.

Chiara Giordano è il caporedattore del bimestrale Jazzit

NOTE SULLE NOTE

1. Le tre città (Mirti)

Le tre città del titolo sono Cospicua , Senglea e Vittoriosa, un luogo ricco di fascino e storia situato a Malta. Le tre città musicali sono invece i tre assoli che mi interessava sviluppare per questo tipo di formazione, che li rende inevitabilmente differenti: quello di batteria, scuro e cupo, con il mio comp minimale, quello di violino ricco e sostenuto, e il mio, un lungo e nervoso dialogo con Sergio. *EM*

2. No Pasaran! (Giaccaria)

Questa composizione, come le mie altre presenti in questo lavoro, è una rilettura/attualizzazione di un brano che scrissi una ventina di anni fa o più. *No Pasaran!* è basata su scale esatonali con armonie modali e scansione polimetrica... che è tutto dire... meglio ascoltare! *MG*

3. Ballad per Laura (Mirti)

Un brano del 2003 dedicato a Laura, la mia prima figliola. Una ballad delicata che esprime il mio amore per lei (e per sua sorella Chiara, naturalmente!), la passione per **Pat Metheny** e la mia fascinazione per il modo frigio. *EM*

4. Hoover Dam (Mirti)

Un classico del repertorio dei **Ropa 11**, scritta dopo il tour in USA del 2006. La Hoover Dam è una diga colossale sul fiume Colorado, un posto notturno e magico e anche un po' inquietante. Il brano ha un tema costruito sulla formula AABA e una parte solista che sembra free ma è costruita su armonie molto precise e volutamente sottintese. *EM*

5. Blackshout Blues(Mirti)/Marcus (Giaccaria)

L'inizio è costituito da un blues scritto da Eugenio, *Blackshout Blues*, ed è eseguito con chitarra acustica e un flauto dei Nativi Americani; si prosegue poi con il tema di *Marcus*, una composizione melodica pentatonica in 5/8 ma con armonia per quarte... come dite? ... Ebbene sì, lo ammetto, non sono molto interessato al 4/4 e alle tonalità maggiori o minori. *MG*

Blackshout Blues è un tema che volutamente si colloca in un mood sonoro situato tra i **Led Zeppelin II** e **R. Carlos Nakai**. Molto divertente! *EM*

6. Blues Carnaval! (Giaccaria)

...e invece mi piace anche scrivere in 4/4 e in minore e maggiore. Questa composizione rappresenta l'incontro tra blues (inteso anche come ingrediente del jazz), melodia e un po' di improvvisazione in 5/4 dopo qualche breve stacco polimetrico (potevo non concedermeli?). *MG*

7. Via Valgioie, 5 (Mirti)

Un brano dedicato a Giovanna Mellino Roatta, mia nonna, che abitava a questo indirizzo al quale ho passato gran parte della mia infanzia. Un tema che si è sviluppato con il tempo, mi intriga sempre la parte centrale in 12/8. *EM*

8. Sempre più lontano! (Giaccaria)

Questa composizione è molto più "aleatoria" delle altre: non possiede una melodia scritta ma solo un suggerimento basato su una scala "circa quasi minore"; da qui si snoda tutto il brano improvvisato, su una base armonica più definita. L'introduzione è naturalmente il *Preludio* dalla *suite in Re minore* di **Ludovico Roncalli** del 1692, qui in una versione lisergica per chitarra acustica e delay. *MG*